

# Diritto all'abitare: il bisogno di sentirsi a casa

ANALISI DATI 2022  
CARITAS EMILIA-ROMAGNA



CARITAS EMILIA-ROMAGNA  
Delegazione Regionale

# Diritto all'abitare: il bisogno di sentirsi a casa



ANALISI DATI 2022  
CARITAS EMILIA-ROMAGNA

*Analisi ed elaborazione dati*

MARIA CHIARA LAMA

MARTINO LEGA

OSSERVATORI CARITAS EMILIA-ROMAGNA

*Stesura testi*

MARIA CHIARA LAMA

*Progetto grafico e impaginazione*

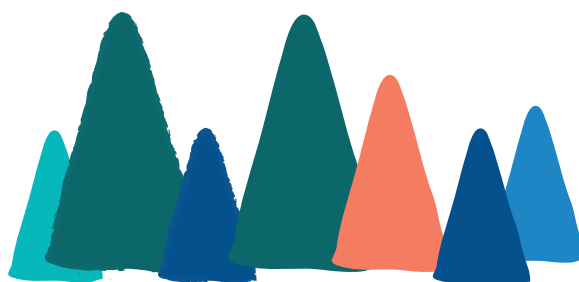
SILVIA DE GIOVANNI

*Illustrazione copertina*

VECTORARTE / FREEPIK

*Finito di stampare*

NOVEMBRE 2023



CARITAS EMILIA-ROMAGNA  
Delegazione Regionale

## EMILIA-ROMAGNA: REGIONE AMMINISTRATIVA E REGIONE ECCLESIALE

Il territorio dell'Emilia-Romagna è composto da 9 province. La regione ecclesiale Emilia-Romagna invece è composta da **quindici diocesi** raggruppate in tre province ecclesiastiche, secondo la seguente articolazione: Provincia ecclesiastica di Bologna: Arcidiocesi di Bologna, Diocesi di Faenza-Modigliana, Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, Diocesi di Imola; Provincia ecclesiastica di Modena-Nonantola: Arcidiocesi di Modena-Nonantola, Diocesi di Carpi, Diocesi di Fidenza, Diocesi di Parma, Diocesi di Piacenza-Bobbio, Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla; Provincia ecclesiastica di Ravenna-Cervia: Arcidiocesi di Ravenna-Cervia, Diocesi di Cesena-Sarsina, Diocesi di Forlì-Bertinoro, Diocesi di Rimini, Diocesi di San Marino-Montefeltro.

La Caritas è una realtà propria di ogni diocesi; il Vescovo ne è il suo primo animatore e responsabile.

### Regione amministrativa: 9 province



[http://commons.wikimedia.org/wiki/file:emilia-romagna\\_provinces.png](http://commons.wikimedia.org/wiki/file:emilia-romagna_provinces.png)

### Regione ecclesiale: 3 province ecclesiastiche 15 diocesi



[https://it.wikipedia.org/wiki/Regione\\_ecclesiastica\\_Emilia-Romagna](https://it.wikipedia.org/wiki/Regione_ecclesiastica_Emilia-Romagna)



# COSA È L'OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E RISORSE

L'Osservatorio delle Povertà e Risorse è uno strumento della Diocesi, affidato alla Caritas, che ha la finalità principale di conoscere le situazioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione e le loro dinamiche di sviluppo nel territorio della Diocesi. Ha il dovere di essere antenna per le fragilità ed ingiustizie: deve essere la voce per tutti gli invisibili.

***Ci sono vite che accadono ma non esistono: come le vite dei poveri che nessuno racconta. Sono vite invisibili, anche se si svolgono per strada: sono vite ai margini che troppo spesso passano inosservate. (Caritas Reggio Emilia)***

Caritas ha il dovere di essere antenna sociale e far emergere situazioni nascoste, rendere visibile ciò che sembra trasparente e poi di chiedersi 'perché accade tutto questo? E cosa si può fare?'

Occorre quindi conoscere il territorio, leggere i bisogni per programmare in un'ottica di condivisione e di possibile attivazione delle risorse territoriali.

Già nell'art. 3 dello statuto si legge che, in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana, Caritas deve "realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprire le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili e una adeguata legislazione".

Questa raccolta di dati socio-anagrafici, con attenzione ai bisogni, è parte integrante della testimonianza di carità; significa prestare una profonda attenzione alle persone. Osservare e rilevare, per poter condividere, è anch'esso un modo di far carità. Quindi, accanto al 'cuore caldo' dell'accoglienza si pone la 'testa fredda' capace di discernimento ed analisi.

Questo perché Carità non significa solo "aiutare prontamente" ma anche e soprattutto accompagnare e conoscere. Così come fece Dio con le sue creature, giacché anche

***"Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome". (Salmo 146)***

Per cui oltre a dar da mangiare a chi ha fame, occorre anche chiedersi quali sono le cause per cui le persone hanno fame, passaggio chiave per una progettualità sulla persona. Osservare la povertà significa cercare una prospettiva di liberazione dalla sofferenza e dal disagio. Alla carità si affianca la giustizia, che si interroga sulle cause della povertà e si attiva per combatterle. Occorre sempre il coraggio e la forza di ricercare la giustizia, evitando le derive condizionate dal sistema politico, economico e sociale. Anzi, i dubbi e le pause devono essere momento di riflessione e discernimento nei delicati passaggi storici che stiamo vivendo. L'attività di osservazione è la medesima che Dio compie ogni giorno, con ognuno di noi, fino dalle origini.

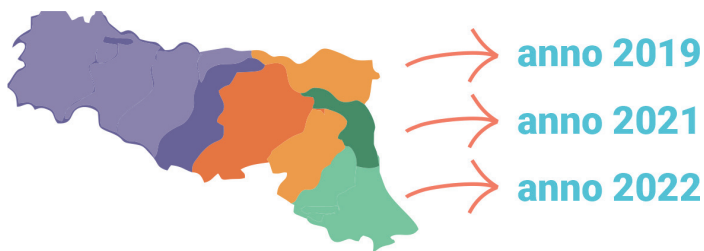
È l'attività di osservazione del grido dei poveri che Dio comunica a Mosè:

***"Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze.***

***Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese". (Esodo 3)***

## I DATI

Il dato di per sé è neutro, non dice nulla se non è contestualizzato. **Quel numero non è un semplice dato ma corrisponde a volti, storie.** Infatti l'obiettivo di Caritas è quello di elaborare un pensiero, non di produrre dati; i dati sono uno strumento per sostenere le riflessioni e, se necessario, denunciare. L'Osservatorio Povertà e Risorse Caritas, partendo dai numeri, riflette sulla realtà locale: su dove siamo e su dove vogliamo andare.



## QUALI ANNI CONSIDERIAMO?

Si è scelto di analizzare i dati relativi a 2019, 2021 e 2022, escludendo il 2020, che è stato un anno molto duro per tutti. Lo scoppio della pandemia a febbraio ha rivoluzionato la vita di ognuno di noi, in particolare alcune zone sono state colpite immediatamente, in modo molto forte (pensiamo ad esempio a Piacenza). Caritas nell'emergenza ha cercato di stare accanto alla comunità ma, proprio a causa dell'emergenza, non è stato possibile caricare tutti i dati e gli interventi nei nostri archivi digitali. Per questo motivo l'anno 2020 risulta un anno a sé, caratterizzato dall'evento pandemico che a sua volta ha innescato altri meccanismi, tra cui la crisi lavorativa e le difficoltà relazionali in particolare per giovani e anziani. Quindi per l'analisi dei dati si è scelto di non considerare questo anno, così denso, ma senza una precisa base statistica su cui lavorare.

**27.949**<sup>1</sup> persone nel corso del 2022 si sono rivolte alla rete delle Caritas diocesane e parrocchiali: le informazioni sono state raccolte complessivamente da 280 Centri di Ascolto e servizi, in 15 diocesi diverse. In media ogni Centro di Ascolto ha incontrato 100 persone.

Riferendoci in particolare ai Centri di Ascolto parrocchiali, non tutti raccolgono i dati tramite l'applicativo Ospoweb, che è la nostra banca dati grazie alla quale possiamo fare le riflessioni opportune. Per questo motivo sappiamo che il numero di persone incontrate è più alto, rispetto alle 27.949 inserite su Ospoweb.

<sup>1</sup> Per le singole analisi (genere, cittadinanza, classe di età, ecc.) non sono stati presi in esame i dati 'non specificati', di conseguenza anche il bacino su cui si fa l'analisi può essere inferiore a 27.949.

## PERSONE INCONTRATE DA CARITAS - ANNI 2019/2021/2022



# 15 Diocesi x 280 Caritas

x **27.949**  
persone incontrate

in media  
**100**  
persone

**54%**

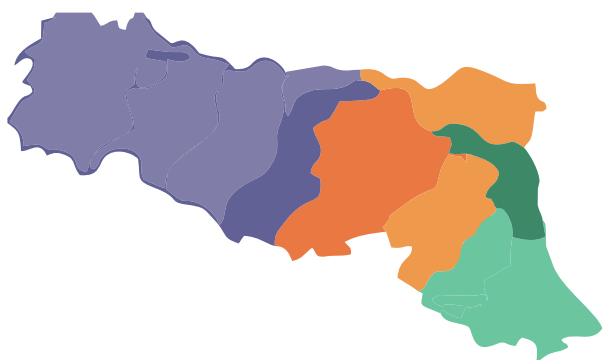
Caritas  
parrocchiali  
e zionali

Prevalentemente  
donne,  
madri di famiglia

**46%**

Caritas  
diocesane

Prevalentemente  
uomini, stranieri  
e senza dimora



I dati raccolti attraverso Ospoweb non esauriscono i fenomeni della povertà della nostra comunità, ma rilevano solo una quota della **"povertà espressa"**, ossia quella coincidente con l'universo delle persone e delle famiglie che si rivolgono a qualche tipo di servizio, pubblico o privato, per chiedere ascolto, orientamento e assistenza (nello specifico quelle che si rivolgono, appunto, ai Centri di Ascolto Caritas). Com'è noto, un secondo aspetto della povertà consiste invece nella **"povertà sommersa"**, che non giunge a nessun tipo di servizio, e che rimane calata nell'ambito dei sistemi informali di relazione e di protezione sociale. (Caritas diocesana Parmense)

Le Caritas offrono vari servizi dai 'più classici' come spesa, mensa, servizio doccia o dormitorio ai più complessi come gli accompagnamenti e l'orientamento sul territorio. Ogni Centro è diverso per dimensioni, organizzazione e struttura. I centri parrocchiali e zionali sono frequentati per lo più da persone della comunità locale e hanno un bacino di utenza pari a più della metà del totale (54%), rispettivamente al 39,5% e il 14,5%; invece quelli diocesani ne raccolgono da soli il 46%. Anche il profilo della persona cambia: spesso **in parrocchia si presenta una don-**

**na, moglie e madre che porta i bisogni della famiglia**, sovente chiede un'integrazione alla spesa o sostegno economico. **Ai Centri di Ascolto diocesano**, invece, **si rivolgono principalmente uomini (59%), stranieri (71%), frequentemente senza dimora**, che chiedono un posto dove dormire e un piatto caldo.

Nel 2022 si è registrato un aumento del 20% del numero delle persone incontrate rispetto al 2021, incremento che può dirsi legato principalmente alla forte crescita delle persone di cittadinanza ucraina in fuga dal conflitto scoppiato proprio nel febbraio del 2022. Rispetto al 2021 il numero degli stranieri di **cittadinanza ucraina** sostenuti da Caritas è salito del **410%**, passando da 717 a 3.658. Tuttavia, se si esclude "l'effetto guerra" il trend rispetto al 2021 è comunque di crescita, ridimensionata però ad un +7%. Dal 2019 al 2021 c'era stato invece un calo, benché minimo, del -3% perché il 2021 è stato un anno di crescita economica. Il Pil dell'Emilia-Romagna ha chiuso il 2021 con una variazione positiva del 6,9%, prima regione assieme al Veneto, al di sopra della media del Nord-Est (6,8% nel Nord Est) e di quella italiana (6,3%)<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/notizie/notizie-attuali/2022/12019economia-regionale-cresce-del-6-9>



Oltre all'arrivo di persone ucraine in fuga dal conflitto, ha inciso sulla crescita degli assistiti anche l'aumento dei prezzi al consumo che nel 2022 hanno registrato la crescita più alta dalla metà degli anni 80<sup>3</sup>. E in tema di inflazione, l'ultima relazione annuale di Banca d'Italia mostra come gli effetti più marcati si siano registrati proprio sulle famiglie meno abbienti in virtù di un paniere di spesa meno diversificato.

**Nel 2022, in Italia, sono in condizione di povertà assoluta<sup>4</sup> l'8,3% delle famiglie** (nel 2021 erano il 7,7%) e nel Nord-Est<sup>5</sup> il 7,9% (nel 2021 erano il 7,1%). Causa di questa realtà è stata l'accelerazione dell'inflazione, che ha colpito principalmente le famiglie più modeste.

L'incidenza di povertà assoluta<sup>4</sup> colpisce maggiormente i nuclei numerosi: il 22,3% delle famiglie che hanno tre o più figli minori vive in povertà assoluta.

## CHI HA BUSSATO ALLA PORTA?

Delle 27.949 persone in difficoltà, che hanno bussato alla porta della Caritas, il **54% erano donne**. Quindi spesso mamme e mogli che portano tutta la difficoltà e i bisogni della propria famiglia, non solo il bisogno di integrare la propria spesa o la preoccupazione per affitti e bollette ma anche la fatica ad acquistare i testi scolastici e la cancelleria. Solitamente il numero delle persone di genere maschile e femminile era molto equilibrato con, negli ultimi anni, una leggera predominanza femminile: nel 2019 le donne erano il 48% e gli uomini il 52%, nel 2021 le donne erano il 52% e gli uomini il 48%. Quest'anno probabilmente anche per una forte presenza sul territorio di donne ucraine in fuga dal conflitto (3.272 presenze femminili ucraine), la tendenza si è rafforzata. Ogni territorio ha le sue particolarità per cui segnaliamo che a Bologna, Carpi, Ferrara e Ravenna il numero delle presenze femminile è addirittura il doppio di quelle maschili.

<sup>3</sup> I dati della Banca d'Italia attestano che nel 2022 i prezzi al consumo sono cresciuti in media del +8,7%. Cfr: Banca d'Italia, Relazione annuale 2022, CXXIX esercizio, Maggio 2023; cfr. [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2022/reL\\_2022.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2022/reL_2022.pdf). Secondo i dati Istat l'incremento è stato dell'8,1%; cfr. [https://www.istat.it/it/files//2023/01/Prezzi-al-consumo\\_Def\\_Dic2022.pdf](https://www.istat.it/it/files//2023/01/Prezzi-al-consumo_Def_Dic2022.pdf)

<sup>4</sup> Povertà assoluta: è povera una famiglia i cui consumi non garantiscono uno standard di vita minimamente accettabile (corrispondente ad un paniere di beni e servizi essenziali)

<sup>5</sup> Nord Est corrisponde all'area che comprende Emilia-Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia

Osservando però il numero di uomini incontrati, notiamo che sono in aumento gli **uomini soli**, con un forte bisogno di stare in relazione. Infatti, anche a livello abitativo, il 69% delle persone che dichiara di vivere da solo è di genere maschile.

## QUANTI ANNI HA?

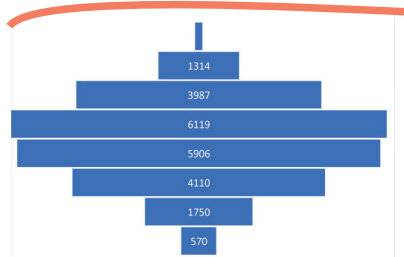
Principalmente si rivolgono ai Centri di Ascolto Caritas persone nella fase di attività lavorativa: **l'83% ha un'età compresa tra i 25 e i 64 anni**, in particolare quasi la metà appartiene al range 35-54 anni (49%), quando le persone, oltre al proprio benessere, devono farsi carico anche di una famiglia e di figli in età scolare. È **in aumento la percentuale delle persone di età superiore ai 65 anni**, che quindi sono in pensione o vi ci stanno avvicinando. Nel 2022 sono state il 12% (nel 2019 erano il 10%), con un 'picco' a Rimini e a Ravenna dove arrivano a sfiorare il 15%. Di queste persone più mature, principalmente di cittadinanza italiana (2 su 3), sottolineiamo il bisogno di essere ascoltati, di aver un tempo per loro, in cui mettere in ordine i pensieri. A volte un singolo evento ha sgretolato una vita già fragile: il lutto di un familiare o la perdita del lavoro. Sono persone disorientate, che, a causa anche della disoccupazione tecnologica, non si sentono riconosciute come coloro che possono trasmettere una professionalità, ma si sentono visti come zavorra per la società.

## FIDUCIA AI CONCITTADINI

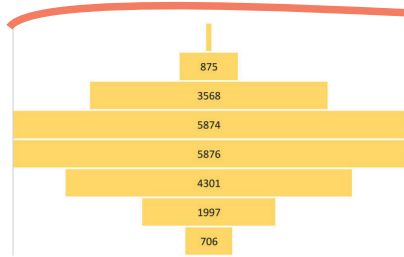
Secondo l'indicatore Bes (Benessere Equo e sostenibile) Relazioni Sociali, a livello nazionale, è in calo la fiducia che le persone sono disposte ad accordare ai loro concittadini verso i quali emerge una diffusa diffidenza: nel 2022 solo il 24,3% delle persone di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia.

## PERSONE INCONTRATE DA CARITAS: ETÀ

anno 2019

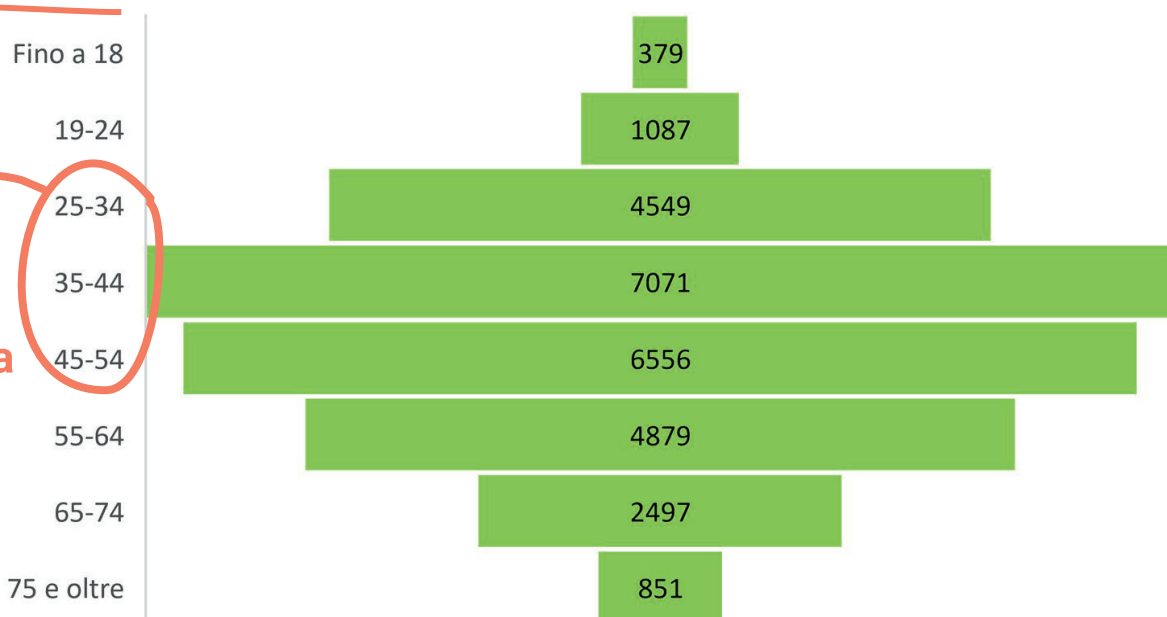


anno 2021



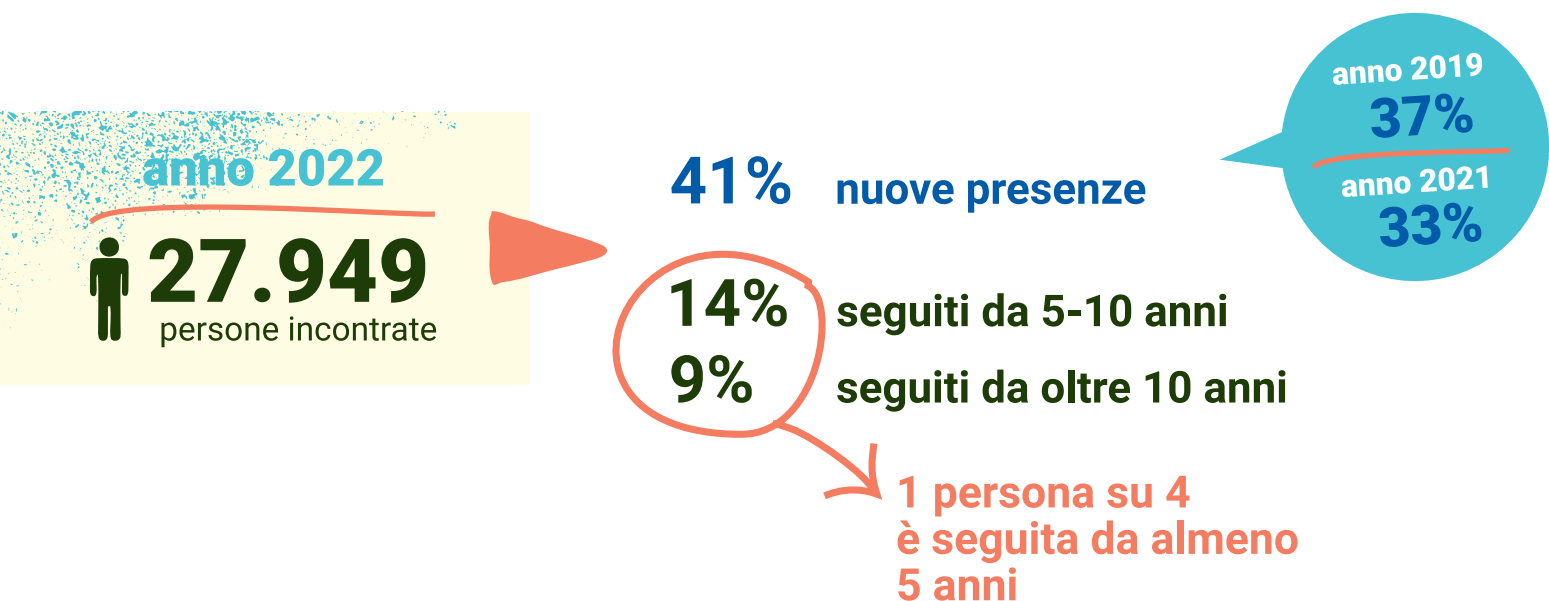
anno 2022

fascia età 25-54 anni rappresenta il 65%





## PERSONE INCONTRATE DA CARITAS: DA QUANTO TEMPO



### DA QUANTO TEMPO CHIEDE AIUTO?

Le persone che si sono rivolte per la **prima volta** ad un Centro di Ascolto Caritas nel 2022 sono state il **41%**, mentre nel 2021 erano 'solo' il 33% e nel 2019 il 37%.

Come già accennato, la guerra in Ucraina ha modificato tutti gli equilibri: infatti le persone in fuga dal conflitto ucraino sono il 27% di tutte le persone che si sono presentate per la prima volta nel 2022 e quindi incidono notevolmente. **È inoltre preoccupante che 2.600 italiani si siano rivolti per la prima volta nel 2022 alla Caritas.** Cosa si è rotto nel loro equilibrio socio-economico? Quali sono i principali fattori? Le situazioni sono complesse e molto personali, tuttavia, riteniamo che abbiano un forte peso il problema lavorativo (disoccupazione ma anche lavoro povero) e il bisogno abitativo.

Accanto alle nuove povertà si aggiungono poi coloro che sono accompagnati da più tempo dalla rete

Caritas (magari anche in modo intermittente): **pur-troppo risulta che una persona su quattro è in difficoltà da almeno 5 anni, uno 'zoccolo duro' che ha bisogno dei servizi che offrono le Caritas.** A questo punto Caritas dovrà interrogarsi se è caduta in un mero assistenzialismo o se si verificano situazioni tali per cui non si può progettare un percorso di autonomia (ad esempio multi-problematicità legate alla solitudine, a malattie invalidanti). È necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario. Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto (Messaggio per la Giornata Mondiale di Poveri 2022).



## PERSONE INCONTRATE DA CARITAS: PROVENIENZA



**33%**  
Cittadinanza italiana

Il **2%** ha meno di 25 anni, il **23%** sono over 65

**2%**  
Doppia cittadinanza

In particolare persone provenienti dal **Marocco**

**65%**  
Cittadinanza non italiana

anno 2019 **64%**  
anno 2021 **60%**

### DA DOVE VIENE?

Nel 2022 in Caritas si sono presentate 27.949 persone, del 3% non abbiamo indicata la nazionalità, cioè il dato non è specificato. Sul totale delle persone per cui è indicata la nazionalità, **il 33% è di nazionalità italiana**. Dato in calo, rispetto agli anni precedenti, per l'arrivo numeroso di persone provenienti dall'Ucraina. Nel 2021 la nazionalità italiana corrispondeva addirittura al 38% e nel 2019 al 34%. Oramai, da anni, la nazionalità italiana è quella più rappresentata tra le persone che si presentano in Caritas. Ben **il 23% delle persone italiane incontrate è over 65**, 'trattasi sia di disoccupati che faticano a reinserirsi nel mondo del lavoro, che di pensionati che si rivolgono alla Caritas per aiutare figli e nipoti rimasti disoccupati' (Caritas diocesana Rimini). D'altro canto solo il **2% ha meno di 25 anni**, segno che il giovane italiano di solito resta in famiglia a lungo e, se la famiglia è in difficoltà, sono i genitori ad attivarsi e a rivolgersi a servizi e istituzioni.

Nel 2022 il 2% ha dichiarato una doppia cittadinanza, di questi il 33% è originario del Marocco. La migrazione dal Marocco è iniziata anni fa e ora molte famiglie si sono stabilizzate, mettendo radici nel territorio e avendo diritto a diventare cittadini italiani. Tuttavia, questo non corrisponde sempre ad un'autonomia economica totale.

**Il 65% delle persone incontrate non è di nazionalità italiana.**

### DATI EMILIA-ROMAGNA

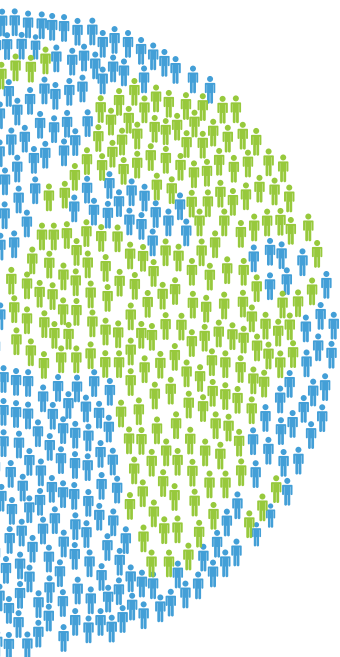
In Emilia-Romagna gli stranieri provengono maggiormente da: Romania (17,5%), Marocco (11%), Albania (10%), Ucraina (6%), Cina (5%) e Moldavia (5%)<sup>6</sup>

<sup>6</sup> XXIII Rapporto annuale "L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna - Edizione 2023"

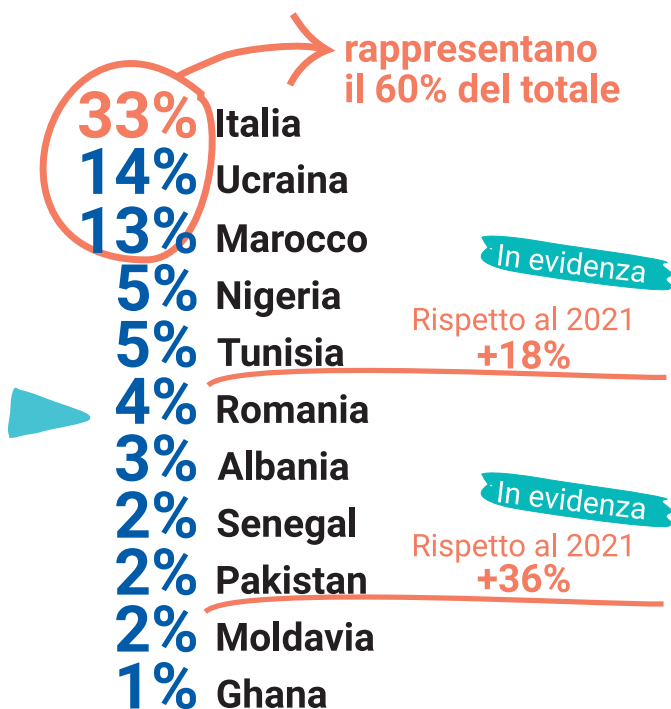
**L'Ucraina rappresenta il 14%, il Marocco il 13%**, la Nigeria 4%, la Tunisia 5% e la Romania 4% del totale delle presenze in Caritas. L'Ucraina, a causa della triste attualità, è la nazione più numerosa dopo quella italiana, mentre nel 2021 era la settima. **Le prima tre nazionalità (Italia, Ucraina e Marocco) rappresentano insieme il 60% del totale delle persone** che si sono rivolte a Caritas, anche se le nazionalità incontrate sono circa 130. Questo è significativo per pensare alla varietà e complessità di incontri tra culture diverse e alla cura che si deve avere nell'intessere relazioni di aiuto.

Si nota un aumento anche della **presenza pakistana**, in particolare nelle Caritas di Bologna e Forlì: 528 persone incontrate nel 2022, 100 in più rispetto all'anno precedente. L'Emilia-Romagna è la seconda regione per numero di persone pakistane residenti (17,5% dopo il 31% in Lombardia).

La presenza varia nei diversi territori anche perché spesso si migra in zone dove ci sono persone che conosciamo (direttamente o indirettamente), quindi si creano aree con la forte presenza di una specifica nazione. Ad esempio, è alta la presenza albanese nelle Caritas riminesi (quarta nazione più rappresentata dopo Italia, Ucraina e Marocco) e quella tunisina nelle Caritas parmensi (seconda nazione più rappresentata dopo l'Italia).



**130**  
nazionalità  
incontrate



La stragrande maggioranza delle persone che necessitano di un **regolare permesso di Soggiorno sono in regola**, sono infatti l'82%. Il 9% è in attesa, l'9% non è in regola. Rispetto ai dati nazionali la situazione in Emilia-Romagna è più positiva, infatti il dato riguardo alle persone irregolari per Caritas Italiana è del 19%. Tuttavia sia il dato regionale che nazionale potrebbe essere più alto, vista l'alta percentuale di risposte mancanti.

### PERMESSI DI SOGGIORNO

A gennaio 2023 il 63% dei permessi di soggiorno in Emilia-Romagna sono di lungo periodo e solo il 37% ha una scadenza (es. motivi familiari, lavoro). Per avere i permessi di lungo periodo occorrono alcuni prerequisiti che sono sintomo di una stabilità. Dobbiamo quindi ricordarci che lo straniero accanto a noi non è solo il richiedente asilo arrivato con fatica e mezzi di fortuna, ma anche il nostro vicino di casa, chi 'prende i mezzi con noi, chi incontriamo davanti alle scuole dei nostri figli o il nostro collega di lavoro.

### PERCEZIONE E REALTÀ

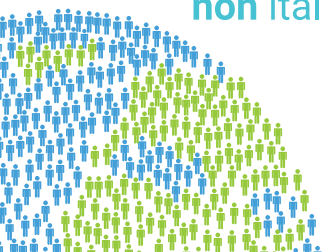
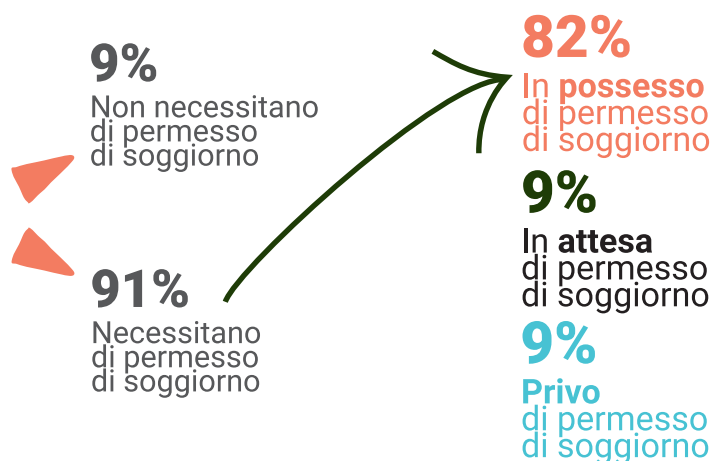
Ci sono alcune percezioni errate, come i numeri e le provenienze delle persone straniere in Italia, dovute a comunicazioni invasive e non obiettive, la cosiddetta 'retorica dell'emergenza', e a emozioni di rabbia e paura che offuscano la percezione stessa.

In Italia gli stranieri residenti sono il 9%, in Emilia-Romagna l'13%, eppure la percezione della presenza straniera è ben diversa (a domanda diretta, le persone rispondono che gli stranieri in Italia sono il 30-40-50% del totale).

Inoltre, di solito si pensa che la maggior parte degli immigrati sia di origine africana o nordafricana; invece la metà proviene dal continente europeo. Il 26% è di origine africana e il 21% di origine asiatica.

### PERSONE INCONTRATE DA CARITAS: CONDIZIONE DOCUMENTI

**65%**  
Cittadinanza  
non italiana



## CON CHI VIVE?

Il **28% delle persone incontrate è celibe o nubile** (più di uno su quattro), il **17% separato o divorziato**, il **5% vedovo** e il **49% è sposato** (1% ha indicato la voce 'Altro'). Il **29% vive da solo**, il **9% con conoscenti** e il **60% vive con la propria famiglia** o con parenti, l'1% presso istituti o comunità (l'1% ha indicato la voce 'altro'). Il **77% dichiara di avere figli**. Una 'fetta' importante rappresenta il profilo di famiglie 'stabili' (coniugati, con figli che vivono in famiglia), dove è necessario un sostegno per poter affrontare tutte le spese familiari. Spesso nascere e crescere in una famiglia povera è la 'condanna' ad una vita di difficoltà, ad una povertà che si tramanda di padre in figlio. Secondo una ricerca di Caritas Italiana del 2022, il **60% delle persone che si rivolgono a Caritas provengono da famiglie che erano anch'esse in condizione di fragilità economica** <sup>7</sup>. La situazione in Emilia-Romagna è però migliore, solo il 47,5% vive una povertà di tipo intergenerazionale.

Resta poi una quota importante di persone che non hanno un partner (28%) e soprattutto **vivono da sole (29%)**: indice di una tendenza verso la solitudine che rende tutte le problematiche empaticamente più potenti, leggermente in calo rispetto al 2019, quando si attestava intorno al 30%.

È interessante notare che il 25% delle persone italiane che chiedono aiuto è separato o divorziato, sintomo che, nel sistema italiano, la separazione ed il divorzio siano un fattore che incide sul peggioramento della propria situazione socio-economica. Solo il 9% dei cittadini stranieri è separato o divorziato.

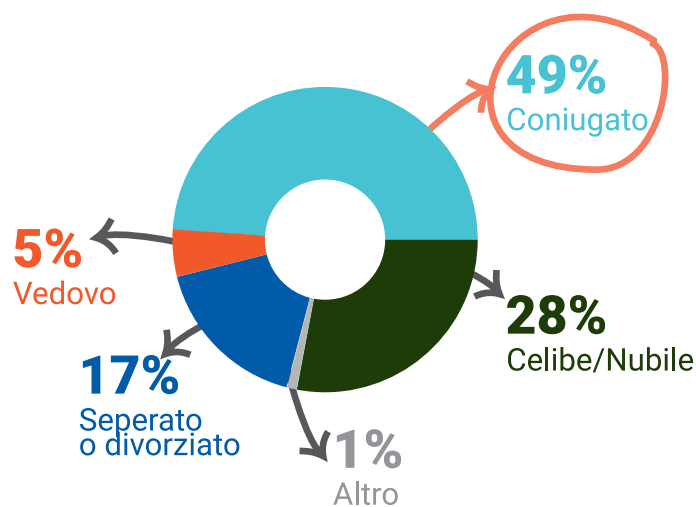
<sup>7</sup> Per approfondimenti sul tema si rimanda a: "Pavimenti appiccicosi: quando la povertà si tramanda di generazione in generazione. Prima indagine nazionale su un campione rappresentativo di beneficiari Caritas" in Caritas Italiana, 2022, L'anello debole. Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia, disponibile su [www.caritas.it](http://www.caritas.it).

## DATI EMILIA-ROMAGNA

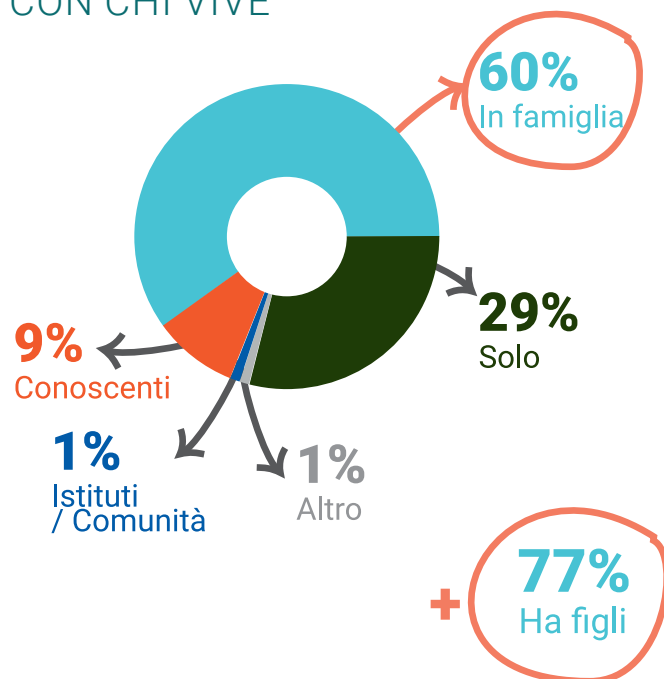
In Emilia-Romagna ci sono state 6.568 separazioni e 6.688 divorzi <sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Dati Istat 2018 - Ultimo dato rilevato per l'Emilia-Romagna

## PERSONE INCONTRATE DA CARITAS: STATO CIVILE



## PERSONE INCONTRATE DA CARITAS: CON CHI VIVE



# NO

al lavoro nero

# NO

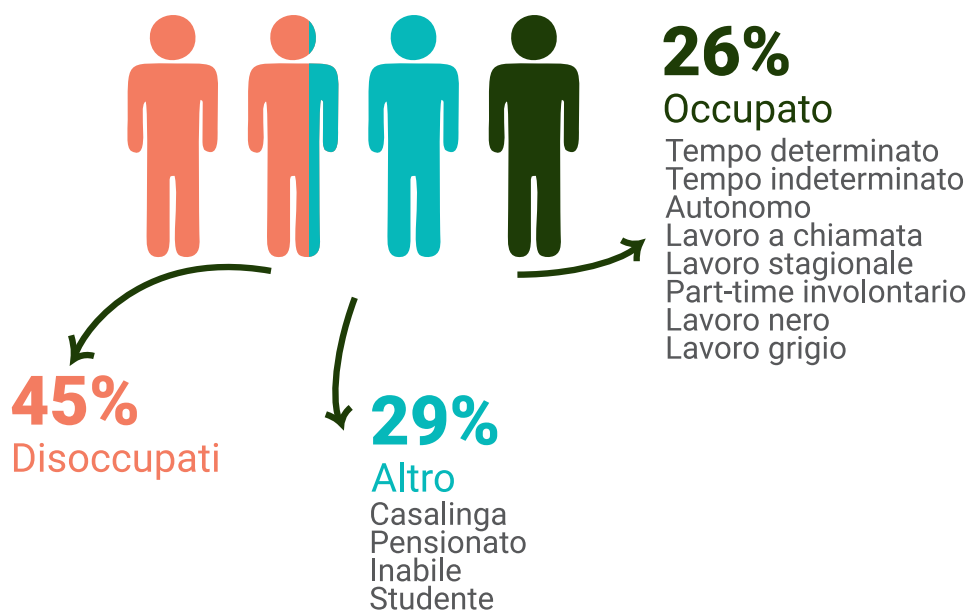
all'abuso del lavoro precario

# SI

al lavoro degno

I 3 appelli di Papa Francesco

## PERSONE INCONTRATE DA CARITAS: CONDIZIONE LAVORATIVA



## HA UN'OCCUPAZIONE DEGNA?

Dai dati 2022, si evince che **il lavoro non è sinonimo di autonomia**, soprattutto in Emilia-Romagna. Purtroppo, **una persona ogni quattro incontrate dalle Caritas ha un lavoro che però non è sufficiente per le esigenze della famiglia**. A volte si tratta di un lavoro a chiamata, oppure stagionale (si pensi al settore dell'agricoltura o del turismo) oppure si tratta di un lavoro part-time involontario, quindi con una retribuzione più contenuta e a volte non sufficiente per il fabbisogno. Ci sono poi lavori in nero e in grigio (in cui solo una parte delle ore viene dichiarato). Quindi il lavoro c'è, ma non è sufficiente: produce un reddito, ma anche la frustrazione per non essere autonomi nel bilancio familiare. Tuttavia, **il 45% delle persone incontrate è ancora disoccupato**, in cerca di un'occupazione; sono loro quelli che chiedono maggiormente aiuto. Inoltre il 10% si dichiara casalinga e l'8% pensionato.

## LAVORO

A livello nazionale, secondo l'indice Bes del Lavoro nel 2022, il mercato del lavoro ha mostrato un generale miglioramento rispetto all'anno precedente: gli occupati di 20-64 anni aumentano del 2,5% rispetto al 2021, il tasso di occupazione aumenta e supera i livelli del 2019 recuperando pienamente il crollo registrato nel 2020 (tra le persone di 20-64 anni è il 64,8%; +2,1 punti percentuali rispetto al 2021). Diminuisce il numero di persone in cerca di occupazione (-339mila; -14,3%).



## DI COSA HA BISOGNO?

Oramai ci sono nuove e vecchie povertà: grave marginalità, povertà alimentare, familiare, abitativa, energetica, ma anche povertà educativa, digitale e lavoro precario.

Solo per una parte delle persone incontrate risultano indicati 1 o più bisogni. Facendo riferimento alle persone per cui è indicato almeno un bisogno, si nota che da anni i bisogni maggiormente rilevati sono quelli relativi a **problemi economici**: principalmente il reddito insufficiente o la mancanza di alcun reddito. L'82% delle persone segnala un bisogno di questo genere. A seguire viene segnalato il **bisogno di occupazione**, indicato dal 55% delle persone. In particolare, vengono individuati i problemi di disoccupazione, lavoro precario e sottoccupazione. I problemi economici e quelli lavorativi sono strettamente collegati tra loro perché, nel caso migliori la situazione occupazionale, ne conseguirà anche un miglioramento della situazione economica.

Altro tema caldo è la questione casa: sono in aumento anche i **bisogni di tipo abitativo**, indicati dal 35% (+40% rispetto al 2021). Il bisogno più evidenziato è la mancanza di casa, a seguire l'accoglienza provvisoria e poi mancanza di residenza anagrafica, lo sfratto per morosità e l'abitazione precaria e inadeguata.

Sono presenti anche altre vulnerabilità, meno 'materiali' e spesso abbinate alle tre precedenti. Il 17% evidenzia problemi relativi ai **processi migratori**, il

16% relativi alle **dinamiche familiari**. Se si osserva il dettaglio delle voci della categoria famiglia, a pesare particolarmente è la separazione e il divorzio, seguiti, con incidenza minore, dalla conflittualità (di coppia, genitori e figli, con parenti); si evidenzia anche la difficoltà dei genitori soli e la sofferenza per la morte di un caro. Quindi tensione e solitudine sono alla base di questa vulnerabilità. Il 14% poi delle persone incontrate riscontra vulnerabilità riguardanti lo **stato di salute** e il 12% di **istruzione** (compreso il bisogno di apprendere la lingua italiana).

Rispetto ai dati del 2021 c'è un aumento del +134% nei bisogni legati all'**immigrazione** e del +61% nei **bisogni di istruzione**. In parte questa crescita è una conseguenza dell'arrivo delle persone in fuga dall'Ucraina, che richiedevano asilo e avevano necessità di imparare la lingua italiana. Ma il tema immigrazione resta sempre molto complesso e con frequenti modifiche e integrazioni, per cui le persone cercano delle risposte anche in Caritas. Inoltre nel 2022 erano ancora sospese delle domande della sanatoria del 2020 per la regolarizzazione di cittadini stranieri privi di Permesso di Soggiorno.

*Anche la povertà digitale è un elemento rilevante poiché spesso pregiudica l'accesso a bandi o al welfare in generale e quindi ad un diritto della persona. (Caritas diocesana Bologna)*

## povertà

### povertà economica

Principalmente nessun reddito o reddito insufficiente

### problemi occupazionali

Disoccupazione, sottoccupazione, lavoro precario

### problemi abitativi

Mancanza di casa, accoglienza provvisoria, mancanza di residenza anagrafica, abitazione inadeguata, sfratto

### problemi per processi migratori

Leggi complessi con frequenti cambiamenti +134% dal 2021

### problemi familiari

Conflittualità, separazione, divorzio, lutto, genitore solo

### povertà educativa e istruzione

Problemi linguistici, analfabetismo e abbandono scolastico +61% dal 2021

### povertà sanitaria

Depressione, malattie cardiovascolari, tumori, malattie mentali, patologie post traumatiche

### povertà digitale

Difficoltà nell'accesso al welfare



## famiglie

**300.000** borse viveri  
**15.500** vestiti  
**4.500** pagamenti utenze  
**1.000** interventi affitti

anno **2022**



## persone sole e senza dimora

**200.000** pasti caldi  
a **4.500** persone

**65.000** accoglienze notturne  
a **1.000** persone

## COME SIAMO POTUTI INTERVENIRE?

Quando si pensa a Caritas, si pensa ad interventi materiali molto concreti come viveri, mensa, alloggio, docce e vestiti (che effettivamente insieme corrispondono al 60% di tutte le richieste) e, a seguire, l'erogazione dei sussidi economici. In realtà Caritas, per accompagnare la persona alla sua autonomia, cerca di **personalizzare ogni progetto di aiuto**, con l'ascolto ma anche orientando la persona nel groviglio burocratico italiano.

Nel 2022, in Emilia-Romagna, Caritas ha fornito circa **300.000 borse viveri**, in costante aumento rispetto agli anni precedenti e **15.500 vestiti**. Ha fornito **200.000 pasti caldi** e ha fornito **65.000 notti**. Quasi 1000 persone hanno potuto fare una doccia grazie al servizio in Caritas e hanno potuto riposare in un dormitorio. 4.500 persone hanno potuto mangiare presso una mensa Caritas.

Caritas ha realizzato 1.000 interventi per contributi affitti e circa 4.500 interventi per il pagamento di utenze.

Il 3% degli interventi hanno riguardato la salute, in particolare il reperimento di farmaci e le spese sanitarie.

Gli interventi di orientamento coinvolgono vari ambiti: dall'orientamento rispetto alle pratiche burocratico-amministrative, all'accompagnamento rispetto alle misure di contrasto alla povertà. Caritas persegue l'obiettivo che ognuno sia a conoscenza dei propri diritti, per questo cerca di rendere più comprensibili e fruibili i vari meccanismi tecnico-amministrativi per accedere alle agevolazioni. Per questo l'orientamento è un tipo di intervento che si effettua principalmente con persone che hanno anche difficoltà linguistiche che aggravano la comprensione delle varie normative. Sono stati molto più richiesti da persone che non sono di nazionalità italiana.





CARITAS EMILIA-ROMAGNA  
Delegazione Regionale

